

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ecb.europa.eu
www.gov.uk



piano, assicurandoci che abbiano abbastanza capitale, allora questo tipo di schema ha senso. Alle volte il rischio è che ci si focalizzi soltanto sul "backstop" e ci si dimentichi di tutto il resto».

I governi italiano e francese sono preoccupati che i regolatori europei, e in particolare il Comitato di Risoluzione Unico, stiano esagerando nel chiedere alle banche di rafforzare i bilanci. Che ne pensa?

«C'è una preoccupazione da parte delle banche che capisco: c'è stato un lungo processo di riforme, che è stato molto pesante, soprattutto per le banche più piccole. Penso che stiamo arrivando vicini al momento in cui si può prendere una pausa. Ritengo che le banche abbiano commesso un errore facendo opposizione a tutto, visto che questo indebolisce la loro posizione. Ma capisco che ad un certo punto bisogna prendere una pausa, perché le banche possano concentrarsi nello sviluppare un modello di business. Grazie alle nostre riforme, le banche oggi sono più stabili, meglio capitalizzate, ma nel medio periodo devono essere anche profittevoli. I profitti sono importanti per la stabilità del sistema bancario».

"REMAIN"
Una donna solleva un cartello che incita a votare per la permanenza del Regno Unito nell'Unione europea, durante una manifestazione a Hyde Park di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Come se fosse una partita, la campagna per il referendum finisce allo stadio, con l'ultimo dibattito televisivo trasmesso in diretta da Wembley: in campo, è il caso di dire, davanti a 6 mila spettatori dal vivo e a milioni davanti al video, il sindaco laburista della capitale Sadiq Khan e l'ex-sindaco conservatore Boris Johnson, il primo schierato per "Remain" ovvero per il sì all'Unione Europea, il secondo per "Leave" (lasciare, andarsene) ossia per Brexit (Britain exit - sottinteso dalla Ue). «Gli immigrati fanno bene a questo paese, pagano le tasse, ci arricchiscono in tutti i sensi, non lasciatevi spaventare, lasciatevelo dire da un figlio di immigrati», afferma Khan. E Johnson, per una volta sulla difensiva, è costretto ad ammettere che il controverso poster anti-immigrati presentato da Nigel Farage, leader dell'Ukip, il partito anti-europeo suo alleato nella campagna referendaria, lo ha messo "molto a disagio"; e che farebbe "mea culpa" pubblicamente, se Brexit provocasse, come molti temono, una recessione. Sulle stime si sono esercitati in molti, il Fondo monetario ha previsto un calo del Pil tra il 2 e il 4,5%, l'Ocse fino al 5% mentre il ministero del tesoro britannico si è fermato al 3,6% in due anni.

L'ultimo duello tivù, andato in onda ieri sera sulla Bbc, è preceduto dall'ultimo appello alla nazione da parte di David Cameron: il primo ministro, che ha voluto il referendum ma ora si batte per restare in Europa, lo pronuncia davanti al numero 10 di Downing street, un palcoscenico drammatico, usato per dichiarazioni di guerra e annunci straordinari. «Ci aspetta una scelta cruciale», afferma il premier. «Se voterete per rimanere nella Ue, la nostra economia sarà più forte, se voterete per lasciarla, sarà più debole. Non mettete a rischio la stabilità e la sicurezza del nostro paese. E ricordate che sarà una scelta irreversibile, proteggete i sogni e le speranze dei vostri figli». Un monito evocato dal finanziere George Soros, che avverte: «Se giovedì la Gran Bretagna vota per Brexit, venerdì diventerà un Black Friday», un giorno di crolli sui mercati.

Ci sarebbero conseguenze negative anche per l'Italia: con Brexit, le nostre esportazioni verso il Regno Unito calerebbero dell'1-2 per cento nel 2016 e del 3-7 per cento (600-1700 miliardi di euro) nel 2017, calcola un rapporto Sace, l'agenzia di credito per le esportazioni del governo italiano. E Mauro Moretti, ad di Leonardo-Finmeccanica, prevede riduzioni degli investimenti in Gran Bretagna in caso di uscita dalla Ue.

Intanto arriva l'ultimo sondaggio: pubblicato da *Daily Telegraph*, predice la vittoria di "Remain", 53 a 47 per cento. Sembra la conferma del "sorpasso" su Brexit già indicato dai rilevamenti dei giorni scorsi e causato, come sostiene fra gli altri la premier del governo autono-

La sfida. Domani Regno Unito al voto sulla Ue "Remain" dato in vantaggio 53 a 47%. Cameron: "Scelta irreversibile". Per l'Italia possibili danni da 1,7 miliardi

Boris Johnson-Sadiq Khan ultimo duello a Wembley A rischio almeno il 2% di Pil

mo scozzese Nicola Sturgeon, "dall'assassinio di Jo Cox", la deputata laburista filo-europea che si batteva per gli immigrati, uccisa da un fanatico al grido nazionalistico di "Britain first". Concorda Brendan Cox, il marito della vittima: «Jo è stata ammazzata per le sue idee politiche». Per "Remain" si schiera anche il più famoso calciatore inglese, David Beckham: «Ho giocato a



DAVID BECKHAM PER IL REMAIN

L'ex giocatore inglese ha espresso, con la moglie Victoria, il proprio sostegno alla campagna di chi vuole rimanere nell'Ue: "Più forti restando insieme"

Manchester, Madrid, Parigi, Milano, lo United era più forte grazie ai giocatori europei, viviamo in un mondo interconnesso in cui siamo più forti restando insieme». E sua moglie Victoria nega di avere idee differenti: una sua dichiarazione vecchia di vent'anni, fatta circolare dal fronte del Brexit, «era riferita soltanto alla scelta di mantenere la sterlina come nostra valuta, anch'io come David sono per restare nella Ue». In compenso un giornale pro-Brexit, il *Telegraph*, spara la notizia che è per Brexit la regina Elisabetta: il suo biografo Robert Lacey rivela che recentemente la sovrana ha l'abitudine di chiedere agli ospiti invitati alla sua tavola, «ditemi tre ragioni per restare in Europa». Buckingham Palace smentisce: Sua Maestà è «politicamente neutrale». Del resto tre mesi fa un altro quotidiano euroscozzese, il *Sun*, era stato condannato a ritrarre, perché falsa, l'affermazione secondo cui Elisabetta è pro-Brexit. Ma sono le ultime cartucce della battaglia. Domani si vota.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

-3/7%

L'EXPORT ITALIANO
Secondo la Sace nel 2017 l'export italiano verso il Regno Unito calerebbe tra il 3 e il 7%

-3,6%

IL PIL BRITANNICO
Secondo le stime di Londra in caso di Brexit il Pil britannico perderebbe il 3,6% in 2 anni

53%

REMAIN CONTRO BREXIT
L'opzione "Remain" secondo l'ultimo sondaggio è al 53% contro il 47% di Brexit

IL COLLOQUIO/IL PREMIO NOBEL ANGUS DEATON: CAMPAGNA SOPRA LE RIGHE

"Odioso aver terrore dei migranti ma le diseguaglianze pesano"

EUGENIO OCCORSIO

ROMA. «Odio questa gente che dice basta con l'immigrazione». Angus Deaton, 71 anni, economista di Princeton, Nobel 2015, nato a Edimburgo («ho mantenuto la doppia cittadinanza»), ha l'aspetto bonario ma parla chiaro: «Il terrore dell'invasione si basa su un'ideologia falsa: nel 2015 la Gran Bretagna non ha assorbito che il 3% dei richiedenti asilo in Europa ma è stata la sesta beneficiaria dell'*Asylum Fund* con 40 milioni». Deaton alla Summer School dell'Istituto Iseo è diventato una star fra i ragazzi per il coraggio delle sue idee.

Nei sondaggi il "no" recupera in extremis: è l'emozione dell'omicidio Cox?
«Siamo tutti sconvolti ma l'intera campagna è stata sostenuta da una *vis polemica* sopra le righe. Esagera il *people of grievancies*, delle proteste, a sentirsi eterodiretto e insofferente, ma l'Europa è vero che è debole, burocratica, inefficiente. C'è tanta malafede: non sono un fan della Merkel, però sbaglia chi vede l'accoglienza dei profughi come una provocazione e non un atto d'umanità. E per la Turchia, nessuno pensa a un'adesione a breve, eppure si è sparsa la voce di un abbraccio a quell'imbarazzante dittatore che è Erdogan».

L'Italia propone il migration compact: sanerebbe la situazione?

«È difficile aiutare questi Paesi perché i fondi finiscono spesso con l'ingrassare dittatori spietati o armare eserciti sanguinari. In Kenia li chiamano "Wa-Benz" i potentati locali che appena arrivano i fondi si comprano la Mercedes».

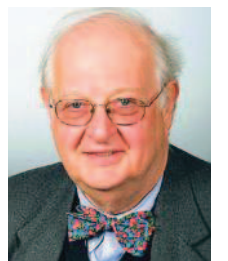
Ma è solo la foga anti-immigrati che spinge la Gran Bretagna a trasformarsi nella piccola Inghilterra, come scrive il New York Times?

«C'è un concatenarsi di eventi che affonda le radici nel disagio causato dalla diseguaglianza sia fra Paesi che all'interno di ogni Stato. La Gran Bretagna dai tempi della Thatcher è su una pericolosa china e insegue gli Stati Uniti, dove un Ceo guadagna centinaia di volte più di un impiegato. Nel resto d'Europa il problema è minore e il welfare migliore. È inquietante che fra le forze del *leave* ci siano i conservatori spaventati per l'immigrazione incontrollata, insieme ai residenti di Tower Hamlets, il distretto degli immigrati di Londra in cui ci sono delle spaventose sacche di povertà. Del resto all'estero la Brexit è sostenuta da gente diversissima: Le Pen, Putin, Trump».

La sua Scozia, dopo il tentativo di sganciarsi da Londra, come reagirebbe?

«In Europa si scatenerrebbe una devastante voglia centrifuga. Ma non nei Paesi più responsabili. Fra questi la Scozia: non escludo un nuovo referendum per votare insieme lo sganciamento da Londra e la riunione con l'Europa. La Scozia non si è mai inchinata di fronte alla Thatcher, è la patria di Adam Smith, di David Hume, di Alan Ferguson, dell'"Illuminismo scozzese" del XVIII secolo. Ancora prima, durante la "guerra della grande alleanza", dal 1688 al 1697 gli scozzesi combatterono a fianco di francesi e olandesi contro l'Inghilterra, salvo poi unirsi nel 1707. Ma puoi essere una nazione senza essere uno Stato: le divisioni culturali, antropologiche e religiose restano, così come c'è un'unione spirituale con l'Europa molto più salda di quella con Londra».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIO NOBEL
L'economista Angus Deaton ha vinto il premio Nobel nel 2015

«**L'invasione non esiste: nel 2015 la Gran Bretagna ha assorbito solo il 3% dei richiedenti asilo in Europa**»